

urbanistica

INFORMAZIONI

Prove tecniche di alleanza tra **POLITICHE RURALI E POLITICHE DEL PAESAGGIO.** Piani paesaggistici ricchi, ma privi di strumenti finanziari. Politiche agricole ricche, ma prive di target spaziali. È possibile condividere obiettivi comuni? **FORME DEL PERIURBANO.** *Suoli, usi, vocazioni.* L'irruzione del periurbano evidenzia l'obsolescenza di una lettura per matrici separate. La riflessione interdisciplinare inizia a fornire anche alcune risposte puntuali in forma di *esperienze amministrative.* *La Conferenza internazionale HABITAT III* dell'Agenzia delle Nazioni Unite sugli Insempiamenti Umani ha perseguito l'obiettivo di rafforzare l'impegno mondiale sul tema dell'urbanizzazione sostenibile. *Le municipalità sciolte per* **MAFIA E GLI URBANISTI.** L'urbanista dovrebbe porre maggiore attenzione verso i tentativi di manipolazione dei processi di trasformazione territoriale, al reinvestimento dei *capitali illeciti* in operazioni urbanistiche, all'illegalità presente dentro i circuiti della *finanza immobiliare.* Una finestra su **MUSCAT** nel Sultanato dell'Oman in una *narrazione* del particolare carattere e delle sfide che contraddistinguono la capitale mediorientale. **PAESAGGI IN DIVENIRE:** la via Emilia e la Costa Romagnola.

269-270

Rivista bimestrale
Anno XXXXIII
Settembre-Ottobre
Novembre-Dicembre
2016
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma



Giuseppe De Luca Cosa pensano gli urbanisti: 2006-2016

Cosa pensano gli urbanisti è un progetto di lavoro lungo dieci anni, reso possibile dalla rivista *Urbanistica Informazioni* dell'INU che ha messo a disposizione di Assurb, fin dal 2006, due pagine su ogni numero pubblicato, per riflettere sul ruolo e l'attività dei laureati in Urbanistica italiani dopo la chiusura di un conflitto trentennale con gli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri su chi doveva firmare i piani urbanistici, sia di livello territoriale che di livello locale.

Il conflitto è iniziato fin dalla prima metà degli anni Settanta del Novecento, dopo che i primi laureati del Corso di Laurea in Urbanistica, attivato dal 1970 presso l'Università IUAV di Venezia¹, cominciarono ad affacciarsi sul mercato del lavoro pubblico. È stata proprio questa difficoltà alla base della nascita di Assurb nel 1977².

Nella realtà la figura dell'urbanistica non è mai stata formalmente regolamentata in Italia, anche se di fatto praticata fin dagli anni Venti del Novecento dagli iscritti agli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, e dal 1975 anche praticata in forma libera dai laureati in Urbanistica. Proprio questa "attività libera" è stata fortemente contrastata dagli Ordini professionali, almeno fino al 1996, quando la Sentenza n. 1087/96 del Consiglio di Stato ha posto fine alle pretese di esclusività all'esercizio professionale in materia urbanistica. Alla Sentenza è poi seguita la Direttiva del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 febbraio 1998, contenente indirizzi e chiarimenti alla pubblica amministrazione per la redazione di strumenti urbanistici di qualsiasi livello, che dispone alle Pubbliche amministrazioni: «per i canoni di buona amministrazione, di rivolgersi a quei soggetti che, ancorché non monopolisti e non iscritti a qualsivoglia Albo professionale, posseggono la più vicina competenza tecnica e la maggiore esperien-

za in materia, in modo da garantire il soddisfacimento dell'interesse pubblico generale ad una pianificazione adeguata sotto il profilo tecnico».

La Sentenza e la Direttiva hanno posto le premesse affinché anche l'attività dell'urbanista venisse regolamentata, così come quella dell'architetto e dell'ingegnere. Ciò è stato fatto con il DPR 328/2001 che ha modificato l'accesso all'esame di Stato per le materie riservate, adeguandosi anche alla riforma degli studi universitari italiani con l'introduzione del modello 3+2 (laurea triennale e laurea magistrale). Così facendo ha innestato nell'Ordine degli Architetti altre 3 nuove figure professionali: il Pianificatore, il Paesaggista e il Conservatore. Da allora l'ordine degli Architetti ha cambiato nome in Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori (in acronimo APPC).

L'urbanista è stato identificato con il Pianificatore territoriale e il Pianificatore Junior, che non sono altro che la ridenominazione contemporanea della figura dell'Urbanista. Assurb nasce, quindi, dopo che i primi laureati cominciarono a trovare difficoltà nell'entrare nel mercato del lavoro professionale. Ha come obiettivo prioritario quello di rappresentare, promuovere e tutelare la professione dell'urbanista e del pianificatore territoriale e ambientale, il riconoscimento del titolo professionale (raggiunto proprio nel 2001), la formazione professionale continua, nonché il raccordo con tutte le istituzioni europee e nazionali, regionali e locali e con le varie associazioni di categoria che si occupano di questioni rilevanti per la professione dell'urbanista e del pianificatore territoriale e ambientale. A livello Europeo nel 1985 Assurb è stata la prima firmataria dell'accordo che ha dato vita all'*European Council of Spatial Planning* - ECTP, del quale è membro effettivo.

In questa attività si iscrive la Sezione Assurb all'interno della rivista *Urbanistica Informazioni*³ che, dal 2006, costituisce un osservatorio sia dei percorsi formativi universitari del pianificatore che delle questioni inerenti la professione e la sua riconoscibilità nel mercato delle professioni.

L'Urbanista: una figura contesa

L'importanza della Sezione Assurb nella rivista *Urbanistica Informazioni* è legata proprio alla figura dell'urbanista. Nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica, a partire dal 2001 – come abbiamo ricordato prima – si è passati da una professione non regolamentata ad una professione regolamentata, cioè essa è riservata ad un numero definito di persone iscritte ad un Ordine. Più precisamente l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Sezione A, Settore «Pianificazione territoriale» per i laureati quinquennali e magistrali; Sezione B, Settore «Pianificazione» per i laureati triennali.

Il passaggio tuttavia non ha creato una esclusiva 'forte' (solo gli iscritti a quel determinato Ordine e Sezione possono esercitare la professione di urbanista, pianificatore), ma sicuramente 'tendenziale', perché lo stesso DPR ha esplicitamente previsto la salvaguardia delle posizioni precedentemente assunte o diritti acquisiti.

L'ambiguità è dovuta perché la figura del «pianificatore territoriale» (così come del «paesaggista» e del «conservatore» d'altronde) è stata in parte innestata e in parte affiancata in un tronco (la figura dell'architetto) già esistente. Ciò significa che la riforma del 2001 – ricordiamo una riforma che ha modificato sia l'esame di Stato per l'accesso alle professioni regolamentate, sia gli ordini professionali, tra cui quello degli architetti (che per l'appunto ha cambiato denominazione) – si può considerare come una (quasi)-riforma, che deve essere ancora concertata con la legge istitutiva delle figure di Ingegnere e Architetto (L. 24 giugno 1923, n. 1395 Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti) e con il relativo regolamento di attuazione (RD 23 ottobre 1925, n. 2537 Approvazione del regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto) e relative modifiche; ma soprattutto necessita di un regolamento applicativo. Regolamento a tutt'ora non emanato e, a quanto è possibile saperne, nemmeno tracciato nelle sue linee essenziali da nessuno dei Governi che si sono succeduti in questi quindici anni. In assenza di questo passaggio politico-istitu-

zionale, la definizione reale dei campi professionali è lasciata o al 'buon vivere' di vicinato (molto italico) o ai vari tribunali della Repubblica. Fermo restando che qualsiasi posizione è attaccabile giuridicamente, la posizione di Assurb su questo argomento è la seguente:

- la professione di pianificatore territoriale e urbanista è di competenza del laureato in tale disciplina iscritto all'Ordine APPC di competenza, se laureato dopo l'entrata in vigore del DPR 328/2001;
- per il laureato ante DPR 328/2001 vige la doppia possibilità di iscriversi o non iscriversi all'Ordine APPC, in quanto lo stesso DPR ha fatto salvi i diritti acquisiti precedentemente, cioè la possibilità di esercitare la professione senza iscrizione;
- per il laureato in architettura e ingegneria (edile) prima e post DPR, per fregiarsi del titolo di Pianificatore territoriale, è necessario superare l'apposito esame di stato, concetto ribadito dall'ultima sentenza del TAR del Lazio del 2007 che ci interessa direttamente.

Questa posizione ufficiale, in realtà, dovrebbe avere un robusto aggancio deontologico: ognuno deve esercitare la professione per la quale ha ricevuto una formazione adeguata (tutti sono dottori in medicina, ma se qualcuno vuole curarsi per problemi di cuore non va dal ginecologo; tutti sono avvocati, ma se qualcuno ha bisogno di assistenza legale per divorziare, non va dall'avvocato amministrativista. Così se un Comune deve predisporre uno strumento urbanistico, un piano territoriale o qualsiasi azione politica collegata al governo del territorio non deve andare dall'architetto o dall'ingegnere, che nel loro percorso formativo hanno fatto – quando proprio va bene – uno o al massimo due-tre esami di pianificazione e urbanistica, ma proprio dal pianificatore territoriale e urbanista). Tuttavia, di norme deontologiche nazionali su questo argomento nessun cenno, solo Assurb ha proposto e adottato un testo fin dal 2007. Su questi temi, comunque, Assurb è da diversi anni che sta proponendo:

- una piattaforma comune europea per l'individuazione di percorso formativo minimo per accedere alla professione, in Italia questa piattaforma è rappresen-

tata dai Corsi di laurea in Pianificazione territoriale e urbanistica che finalmente hanno dato vita ad un Coordinamento nazionale;

- la possibilità di 'certificare' i professionisti laureati in architettura o in ingegneria ex DPR attraverso una Commissione paritetica con ordini e Assurb. Non è una novità, avviene già ora per l'iscrizione all'Albo degli Esperti in Urbanistica e Tutela del paesaggio della Provincia Autonoma di Trento, dove questo Albo esiste (art. 12, LP n. 22/1991). L'iscrizione è subordinata alla presentazione di un adeguato curriculum e valutata da una Commissione mista dove è presente anche l'Assurb.

Per tornare alla sezione Assurb su questa rivista, nel decennio sono stati pubblicati 57 numeri, che ospitano temi che vanno dalla professione alla formazione universitaria, dalla perimetrazione delle competenze per il pianificatore urbanista⁴ ai comportamenti etici, fino al lancio di Codice Deontologico Professionale, l'unico attualmente presente in Italia, cui devono attenersi gli aderenti all'Associazione, ma che dovrebbe fare proprio l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori⁵.

Tutti questi contributi saranno raccolti presto in un volume, perché rappresentano uno spaccato di alcune rilevanti questioni del pensiero urbanistico nell'Italia contemporanea.

1. Il *Corso di laurea in Urbanistica* viene ufficialmente istituito nel nostro Paese con Dpr n. 1009 del 14 ottobre 1970, come modificazione allo Statuto dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Iuav) e alla tabella XXX del Corso di laurea in Architettura. Il Corso di laurea è il punto di arrivo della stagione della programmazione italiana, nata con l'approvazione della legge sull'edilizia economica e popolare, la n. 167 del 1962, con la *Nota aggiuntiva* di Ugo La Malfa al Bilancio dello Stato del 1962 e conclusa con il Progetto '80 del 1969. In seguito il Corso di laurea è stato, nel 1974, attivato anche all'Istituto Universitario Statale (ora Università "Mediterranea") di Reggio Calabria e più recentemente, conseguente alla riforma universitaria degli anni '90 al Politecnico di Milano (1995) e all'Università di Palermo (1999) e via via in altre sedi. Non è l'unica proposta di Corso di laurea in Urbanistica, è quella che giunge alla fine. Un'altra, meno articolata ma più ambiziosa, fu quella di Emilio Sisi, presentata nel 1969 per l'Università di Firenze: *Per l'istituzione di una Facoltà di urbanistica e di pianificazione territoriale ed economica*, Zelli Ed., Arezzo 1970, ora in *Urbanistica Informazioni*, n. 265, 2016.
2. Una breve storia del contenzioso e dell'attività svolta dai primi laureati si trova in D. Rallo, «Il ruolo e gli obiettivi di Assurb», in Consiglio Europeo degli Urbanisti/Assurb, *La nuova Carta di Atene 1998*, Alinea, Firenze 2000, pp. 13-19.
3. La Sezione è stata diretta da Daniele Rallo dal n. 207/2006 al n. 215/2007; da Giuseppe De Luca dal n. 216/2007 al n. 237/2011; da Alessandro Calzavara dal n. 238/2011 al n. 241/2012; e poi dal n. 242/2012 nuovamente da Daniele Rallo.
4. A cominciare dal coordinamento della Valutazione Ambientale Strategica che dal DPR 328/01 ha riconosciuto come competenza esclusiva dei pianificatori. Gli unici che hanno una visione d'insieme e integrata tra tutte le figure professionali attualmente presenti nel mercato del lavoro tecnico.
5. Il «Codice deontologico dei pianificatori territoriali italiani» è stato adottato da Assurb nel 2007 e divulgato nei numeri 218 e 219 di *Urbanistica Informazioni* del 2008. Ora scaricabile anche dal sito <http://www.urbanisti.it/professione/deontologia-professionale>